

## ARBITRI PRESTO PROTETTI D'UFFICIO DAL DIRITTO PENALE?

Publicato su LA REGIONE del 05.04.2007

Alcune settimane orsono il deputato al Consiglio Nazionale Bernhard Hess ha inoltrato una mozione con la quale chiedeva in modo generico una modifica del Codice penale nel senso che eventuali aggressioni ai danni di arbitri durante competizioni sportive vengano trattate d'ufficio dalla Magistratura penale e non solo su querela di parte.

Il deputato bernese ha motivato questa sua richiesta, partendo dalla constatazione che la violenza sui campi sportivi ed in particolare sui campi di calcio negli ultimi tempi è massicciamente aumentata. Sempre secondo il mozionante, sono anche aumentati i casi di mancanza di rispetto e di educazione nei confronti degli arbitri cosicché gli attacchi verbali non rappresentano più l'eccezione. Addirittura nei casi estremi si è pure osservato che la violenza è sfociata anche in vie di fatto.

Secondo il deputato Hess il fatto di perseguire d'ufficio questi atti rappresenterebbe una protezione migliore degli arbitri da attacchi e da vie di fatto, faciliterebbe il perseguimento penale di questi atti e raffigurerebbe un mezzo dissuasivo verso gli atleti o gli spettatori violenti.

Dal canto suo pochi giorni orsono il Consiglio Federale ha preso posizione, sottolineando che non vi sono delle statistiche attendibili che permettono di valutare con esattezza l'estensione del fenomeno della violenza nei confronti degli arbitri rispettivamente se questo fenomeno sia in aumento oppure no.

Il Governo non ha negato l'esistenza di segnali preoccupanti soprattutto in determinate discipline sportive, facendo riferimento per esempio alla campagna voluta dalla Federazione Svizzera di Calcio con lo scopo di incrementare il rispetto nei confronti degli arbitri.

L'Esecutivo ha pure confermato che bisognerà trovare dei metodi efficaci per combattere la violenza nei confronti degli arbitri.

Il Consiglio Federale ha pure però espresso perplessità sul fatto di perseguire d'ufficio queste forme di maleducazione, di attacchi verbali o fisici, portando alcuni scenari di impossibilità di un perseguimento penale efficace per esempio nel caso in cui nelle grandi manifestazioni migliaia di spettatori presenti si mettano ad insultare in coro l'arbitro.

A mio avviso la mozione è sicuramente interessante ed affascinante, ma di difficile attuazione.

Va altresì rilevato che nel Codice Penale per esempio le lesioni personali gravi, le aggressioni e la coazione sono già perseguite d'ufficio.

In buona sostanza si tratterebbe di perseguire d'ufficio altri tipi di reato che danno origine ad un procedimento penale solo su querela di parte. In tal senso, i reati che possono entrare in linea di discussione sono le vie di fatto, le lesioni semplici e la minaccia.

Del resto vi sono anche problemi di natura pratica. L'Autorità penale si attiva d'ufficio qualora riceve notizia della commissione di un reato. Ciò si verifica quando la Polizia interviene in caso di disordine o è già istituzionalmente presente in loco. Per esempio nelle manifestazioni sportive di paese, nelle partite di calcio amatoriale, ecc.

Ciò non è il caso e quindi ben difficilmente si verificherebbe un incremento di procedimenti ed eventualmente di condanne.

Non va inoltre dimenticato che il legislatore ha differenziato i delitti perseguiti d'ufficio da quelli perseguiti su querela di parte anche per una questione di protezione della sfera privata e di libera scelta da parte di chi subisce un reato se attivarsi sul piano giudiziario oppure no.

Del resto un passo in avanti in questo senso è stato compiuto a livello legislativo con la modifica della Legge federale sulla sicurezza interna che ha istituito la possibilità di registrare su una banca dati i teppisti ed i facinorosi, prendendo poi delle misure di allontanamento o di interdizione per quelle persone che creano disordini o hanno un comportamento fuori dalle regole in occasione di manifestazioni sportive.

Infine sono anche dell'opinione che qualora si dovesse andare nella direzione auspicata dalla mozione di Bernhard Hess allora bisognerebbe estendere questo beneficio anche a tutta una serie di altre categorie di persone o di categorie professionali alle quali va garantita una protezione accresciuta in quanto sicuramente a rischio di aggressioni fisiche, o perlomeno di virulenti attacchi verbali, di ingiurie, di diffamazioni e magari anche di calunnie.

Pensiamo qui alle persone più esposte all'interno della società: i politici, i magistrati e tutti coloro i quali professionalmente prendono le difese di qualcuno, correndo il rischio di vedersi poi attaccati da altri.

Si andrebbe molto lontano creando in tal modo un'eccessiva penalizzazione diretta dei comportamenti delle persone. Il che non è sicuramente positivo né auspicabile.

**BRENNO CANEVASCINI, avvocato**